



SKY IS NO LIMIT

UN PROGETTO DI MENTORING
DEDICATO ALLE SCUOLE
SECONDARIE DI I GRADO

CONOSCERE CAPIRE SPERIMENTARE

PERCHÉ UN NUOVO PROGETTO DI MENTORING

Numerose analisi recenti mostrano come uno dei fattori principali di disuguaglianza sociale sia **l'accesso all'istruzione**, un aspetto che più di altri tende a rendere ereditaria la condizione socioeconomica di partenza. L'Italia è uno degli stati europei dove restano ampie le disparità sociali e molti studi evidenziano che una delle strade per ridurle è **intervenire sulle disuguaglianze educative**, poiché a un livello di istruzione più basso si associa una minore occupabilità.

I dati che emergono da alcune indagini sui giovani italiani, in età scolare e su quelli che dovrebbero anagraficamente affacciarsi al mondo del lavoro, sono alquanto sconfortanti e confermano che **l'abbandono scolastico è più probabile da parte di chi nasce in famiglie con basso titolo di studio**. Anche gli apprendimenti Invalsi sono sistematicamente inferiori tra i figli delle famiglie con status socioeconomico-culturale più basso.

Il tasso di abbandono scolastico in Italia è ancora troppo alto e troppi sono i giovani che non riescono a trovare lavoro o che per svariate ragioni rinunciano a cercarlo, a volte indipendentemente dal possesso o meno di un titolo di studio. La realtà è sempre un po' peggiore per quanto riguarda le ragazze e al Sud.

Il Museo del Risparmio lavora da molti anni con studenti, di ogni ordine e grado, e ha potuto raccogliere dai loro racconti il senso di disorientamento nell'immaginare se stessi nel futuro. In assenza di punti di riferimento qualificati all'interno della famiglia, molti finiscono per prendere una strada priva di sbocchi che rischia di portarli, nel migliore dei casi, a ripercorrere l'esperienza dei genitori, oppure ad assumere stili di vita che imitano i personaggi delle serie tv o adottare condotte criminali, se il contesto sociale lo favorisce.

Impegnarsi nello studio viene visto da questi ragazzi come un modello perdente, perché non ricevono supporto adeguato in casa e non sanno anticipare le conseguenze delle loro scelte. Lo **studio richiede impegno** e dedizione, oltre a una certa capacità di sacrificio, ma il risultato di questo **investimento**, il primo che facciamo nella nostra vita, può modificare quel destino che a molti sembra già segnato.

È molto importante aiutare i ragazzi a riconoscere e consolidare il proprio **capitale umano**, l'unico mezzo di riscatto efficace per uscire da situazioni di disagio e povertà. Il capitale umano è anche uno dei cardini dell'**educazione finanziaria**. Molti giovani, ignari del proprio valore e delle proprie capacità, sono convinti che i soldi li possa avere solo chi nasce ricco e che l'alternativa alla povertà sia ricorrere a qualsiasi mezzo per arricchirsi. Il denaro proviene dal lavoro, e chi non studia ha meno opportunità di trovare un'occupazione dignitosa e remunerativa.

Troppi giovani non riescono a vedere il denaro come uno strumento per raggiungere i propri obiettivi, ma ritengono che serva solo a soddisfare bisogni e desideri immediati. Non hanno alcuna idea – o ce l'hanno molto vaga – di cosa significhi pianificare il proprio futuro e utilizzare il denaro per realizzare i propri sogni e gestire gli imprevisti nel lungo periodo.

Nel tentativo di offrire un supporto concreto agli adolescenti delle scuole secondarie di I grado, il Museo del Risparmio, la cui mission è quella di **diffondere consapevolezza nell'ambito delle decisioni economiche**, propone un **progetto di mentoring da costruire insieme alle scuole** e con la collaborazione di associazioni e individui interessati ad aiutare i ragazzi nella loro preparazione alla vita adulta. Si tratta di un'assunzione di responsabilità che gli sponsor condividono con i ragazzi per la costruzione di una società più equa.

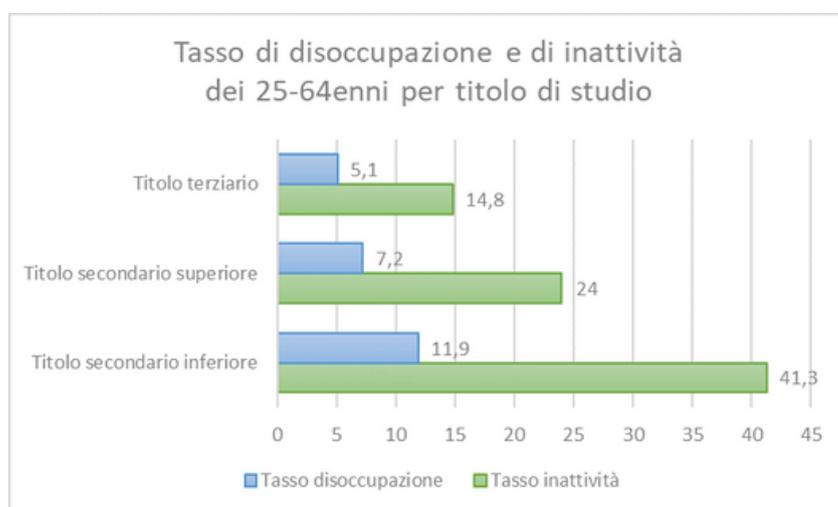
UNO SGUARDO AI DATI

Nei paesi Ocse, la media dei casi in cui i figli di chi non ha il diploma non si diplomano a loro volta è del 42%. Questa quota si attesta al 37% in Francia, scende al 32% in Germania, mentre nel nostro paese raggiunge il 64%. Solo la Turchia ha un dato peggiore, con il 73%.

I nuovi dati Istat sui ritorni occupazionali dell'istruzione mostrano con chiarezza che restare indietro sul versante educativo ha conseguenze su tutto il percorso di vita successivo. Nonostante il premio occupazionale dovuto all'istruzione, in **Italia il tasso di occupazione resta ancora inferiore alla media europea** sia tra i laureati (80,8% tra i 25 e i 64 anni contro 85,5% dell'Ue27), sia tra i diplomati (70,5% contro 75,7%).

Il divario con l'Europa nei tassi di occupazione si amplia tra le giovani generazioni – per tutti i livelli di istruzione – e diventa massimo per chi è appena uscito dal percorso formativo e si trova nella fase di primo ingresso nel mercato del lavoro. Il **differenziale di genere resta importante tra i laureati**, nonostante si riduca all'aumentare del titolo di studio.

In presenza di un titolo di studio terziario, come la laurea, il tasso di disoccupazione si attesta al 5,1% e quello di inattività al 14,8%. In mancanza del diploma, con un titolo di studio che al massimo raggiunge quello secondario inferiore, tali quote salgono rispettivamente al 11,9% e al 41,3%.

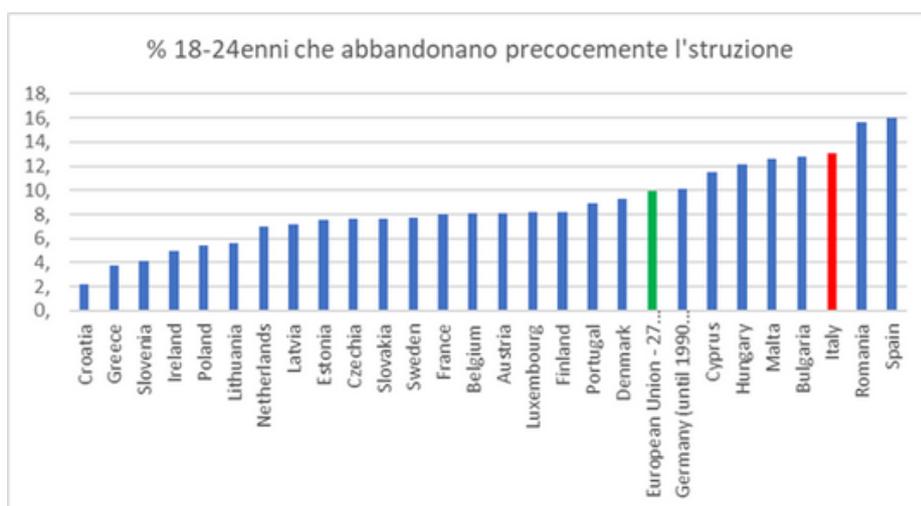


Fonte ISTAT 2021

L'ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE

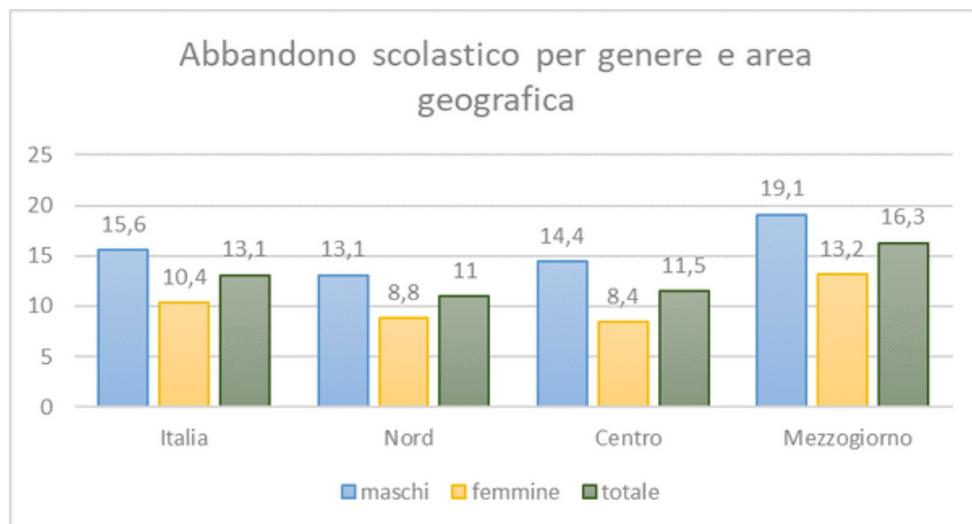
Il ritmo dei cambiamenti che caratterizza il tempo presente, e la trasformazione radicale a cui assistiamo in ambito culturale, sociale, politico e economico, sono tali da rendere difficile immaginare il futuro. In questo scenario di incertezza, l'istruzione e la formazione sono cruciali, ma devono evolvere e sapersi adeguare al continuo processo di trasformazione che coinvolge la società civile.

Per quanto negli ultimi anni l'amministrazione scolastica centrale e periferica, le regioni e gli enti locali siano intervenuti con misure dedicate e abbiano destinato risorse, il fenomeno della dispersione scolastica nel nostro Paese resta importante. Il **dato italiano sul tasso di abbandono scolastico**, in lieve miglioramento nell'ultimo decennio (dal 17,8% del 2011 al 13,1% del 2020), **ci colloca ancora al terz'ultimo posto fra i 27 Stati membri**: solo Spagna (16%) e Romania (15,6%) registravano nel 2020 una percentuale più alta di abbandono tra i giovani nella fascia 18-24 anni.



Fonte EUROSTAT 2021

Il dato dell'abbandono precoce è particolarmente preoccupante nel **Mezzogiorno**, dove si raggiungono percentuali significativamente più elevate rispetto al Nord, ed è mediamente **più alto per i maschi rispetto alle femmine**.

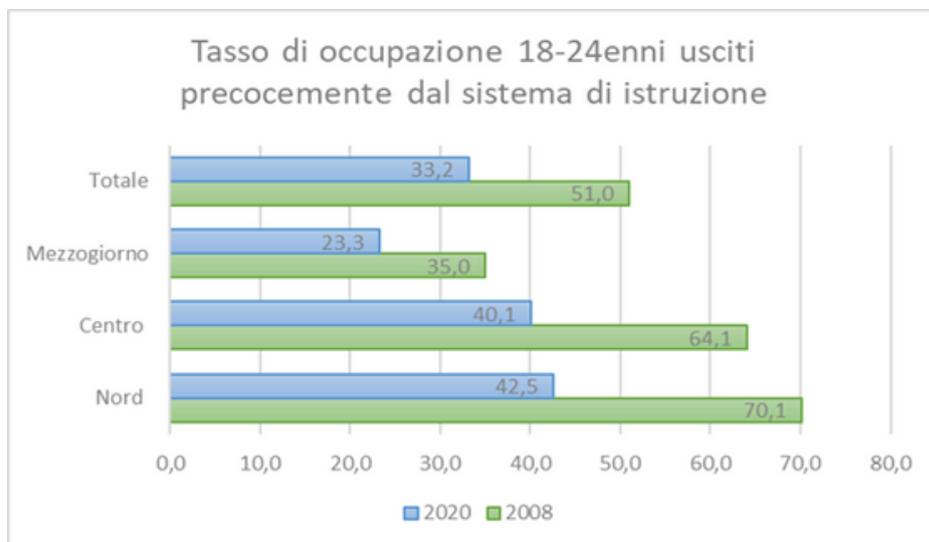


Fonte EUROSTAT 2020

Questa tendenza è particolarmente grave se si considera che chi si affaccia oggi al mercato del lavoro si trova di fronte a un mondo che richiede competenze sempre maggiori. I dati mostrano che l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione rimane il fattore cruciale per migliorare la propria condizione socioeconomica.

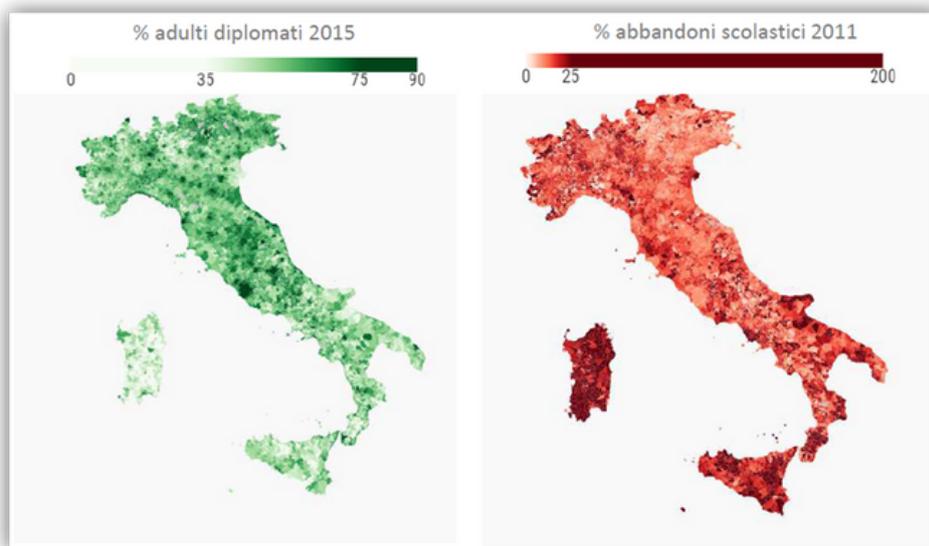
Se nel 2008 oltre la metà dei giovani italiani che avevano abbandonato la scuola era comunque occupato (51%), nel 2020 questa percentuale è scesa a circa uno su 3 (33,2%). Guardando alla ripartizione geografica emerge come il **crollo nel tasso di occupazione dei giovani privi di diploma di II ciclo abbia interessato tutto il Paese**, con punte significativamente alte nel Mezzogiorno.

In particolare, fra 2008 e 2020 nel Nord Italia si osserva una diminuzione del tasso di occupazione di questi giovani dal 70% al 42%. Simile l'andamento nel Centro Italia, mentre **nelle regioni del Sud risulta occupato nel 2020 solo il 23,3% dei ragazzi che hanno abbandonato precocemente scuola e formazione**, e il dato si riduce ancora al 13,8% se prendiamo in considerazione la sola popolazione femminile.



Fonte ISTAT 2021

In questo quadro è interessante notare come esista un **legame fra tassi di abbandono scolastico e titolo di studio dei genitori**. Da una recente elaborazione di Openpolis che confronta la tendenza Comune per Comune, risulta evidente come le Regioni in cui vi sono meno adulti diplomati, siano anche quelle in cui è più elevato il tasso di abbandono precoce della scuola.

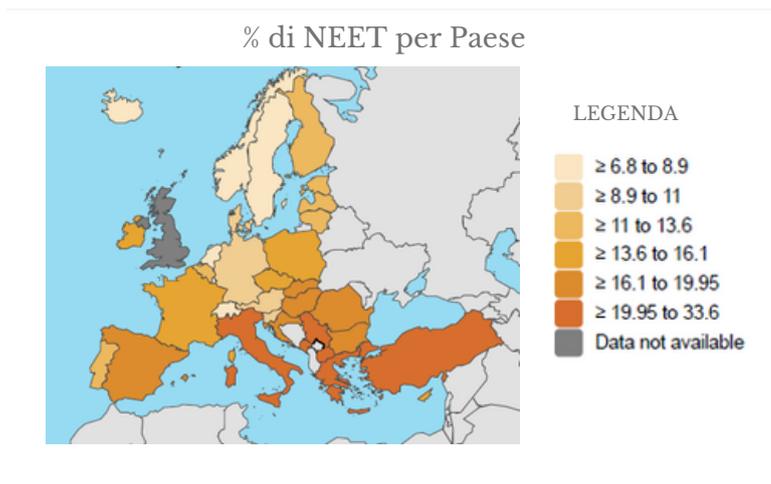


Fonte elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati ISTAT

IL FENOMENO NEET

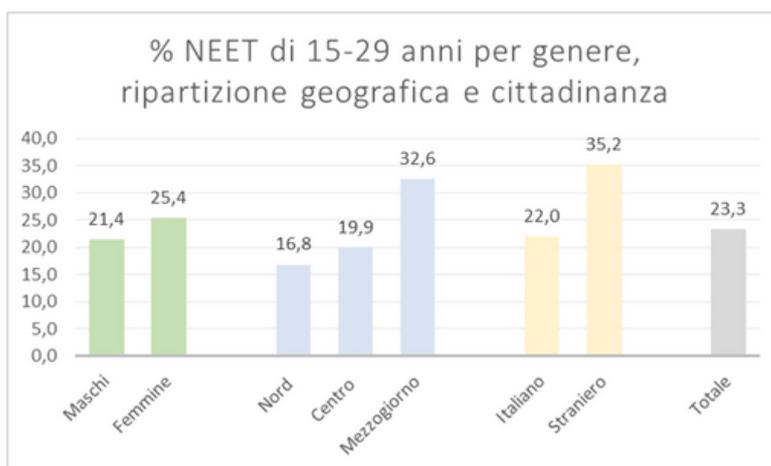
Il termine NEET è usato per descrivere i giovani fra i 15 e i 34 anni che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano.

I dati del 2020[1] indicano anche che, dopo la Turchia (33,6%), il Montenegro (28,6%) e la Macedonia (27,6%), l'Italia è il Paese con il tasso più elevato di NEET in Europa: **il 25,1% dei giovani italiani tra i 15 e i 34 anni (oltre 3 milioni di persone) non lavora, non studia e non è coinvolto in un percorso formativo.**



Fonte EUROSTAT 2020

Complessivamente, in Italia l'incidenza di giovani che non studiano e non lavorano tra i 15 e i 29 anni è maggiore fra le ragazze rispetto ai ragazzi, al Sud rispetto al Nord e fra gli stranieri più che fra gli italiani.



Fonte ISTAT 2020

Il rischio maggiore per i NEET è quello di restare inoccupati per un periodo molto lungo, determinando una condizione più difficilmente reversibile. La maggioranza di questi ragazzi (62,5% nel 2020) non ha esperienze di lavoro, fenomeno particolarmente evidente nel Mezzogiorno e tra le donne. Il problema è noto e il Governo ha lanciato di recente un "Piano Neet"[2], per tentare di invertire la rotta.

[1] Elaborazione Openpolis – Con i Bambini su dati ISTAT

[2] https://www.politichegiovani.gov.it/media/fodrvowp/piano_neet-2022_rev-gab.pdf

IL PESO DELLE DISUGUAGLIANZE

L'adolescenza è l'età delle scelte per eccellenza, quella in cui ragazze e ragazzi devono prendere le decisioni che definiranno la loro vita, a partire dalla scuola. Per accompagnare questa fondamentale fase di transizione tra infanzia e età adulta è fondamentale garantire a tutti di poter decidere liberamente e in piena consapevolezza il proprio percorso, **a prescindere dalle condizioni di partenza.**

Ragioni culturali, sociali, economiche e educative fanno sì che oggi non sia sempre così e che per troppe ragazze e ragazzi la scelta appaia già vincolata: il luogo dove nascono, il posto in cui vivono e la condizione sociale della famiglia determinano molti aspetti del loro percorso di vita[3]. Su queste evidenze l'emergenza Covid rischia di incidere in modo fortemente negativo.

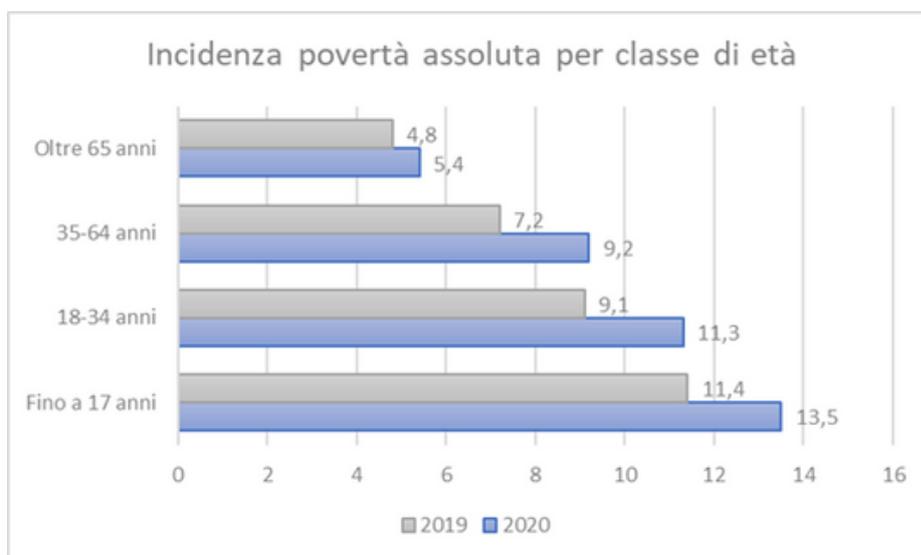
Tra gli ostacoli che impediscono agli adolescenti di decidere in modo consapevole il proprio futuro si possono menzionare:

- *Divari socioeconomici*

Dopo un minimo miglioramento nel 2019, la povertà assoluta è tornata a crescere a causa della pandemia, raggiungendo il livello più elevato dal 2005.

Nel 2020[4] sono in condizione di povertà assoluta poco più di due milioni di famiglie (7,7% del totale da 6,4% del 2019) e oltre 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%). Le famiglie sotto la soglia di povertà relativa sono circa 2,6 milioni (10,1%, da 11,4% del 2019).

Disaggregando per età, emerge come **la povertà assoluta colpisca principalmente le classi di popolazione più giovani.**

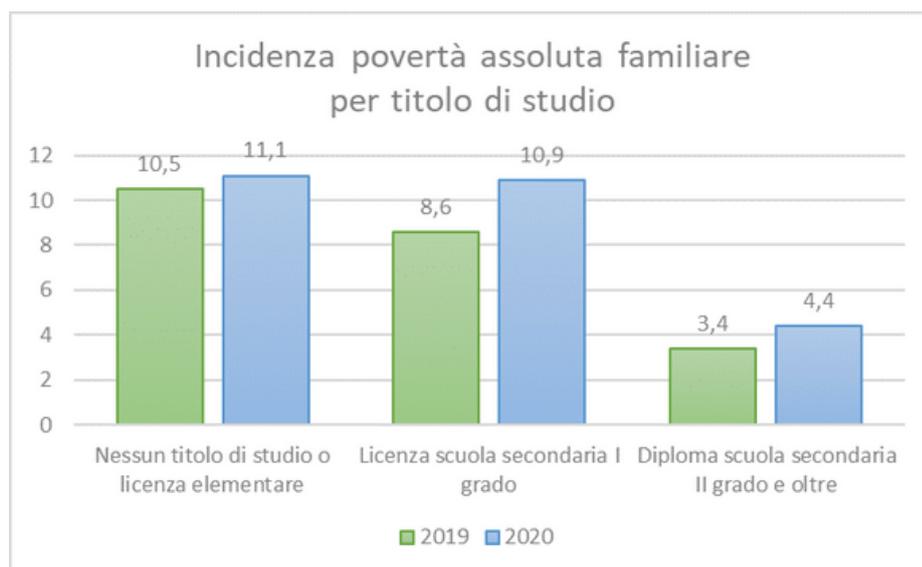


Fonte ISTAT 2021

[3] Il Rapporto "Scelte compromesse"[1] di OpenPolis - Osservatorio Povertà Educativa (12/2020) https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2020/12/Scelte_compromesse_.pdf

[4] Statistiche ISTAT su Povertà Assoluta (16 giugno 2021)

Interessante rilevare come l'incidenza della povertà assoluta familiare risulti più che doppia nelle famiglie in cui il titolo di studio è inferiore al diploma di scuola superiore.



Fonte ISTAT 2021

L'incidenza di **povertà assoluta sui nuclei familiari stranieri appare di gran lunga maggiore rispetto a quelli italiani**. Per le famiglie con almeno uno straniero, l'incidenza di povertà assoluta è pari al 25,3%; dato che sale al 26,7% per le famiglie composte esclusivamente da stranieri, mentre si attesta al 6% per le famiglie di soli italiani [5].

• *Divari abitativi*

Più di un quarto della popolazione italiana (**27,8% nel 2018**)[6] **vive in condizioni abitative di sovraffollamento**. Relativamente a questo indicatore, l'Italia è uno dei Paesi col valore più alto rispetto alla media UE27 (15,5%), al pari della Grecia e seguita solo da Slovacchia, Polonia, Croazia, Bulgaria e in ultimo Romania (46,3%). Particolarmente elevata è l'incidenza del sovraffollamento per i più giovani, soprattutto per i minori di 17 anni (41,9%).

• *Divari tecnologici*

Con la diffusione massiva della Didattica a Distanza, è diventato essenziale avere a disposizione una buona connessione e un pc, o un dispositivo elettronico, per poter interagire con la scuola e con gli insegnanti. Nonostante gli sforzi delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle famiglie, **l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da qualsiasi forma di didattica a distanza** e non ha preso parte alle video-lezioni, percentuale che sale al 23% tra gli alunni con disabilità[7]. Prima della pandemia, il 14,3% tra le famiglie con almeno un minore non possedeva computer o tablet a casa, e soltanto il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia[8].

[5] Molto significativi sono anche i dati dei minori stranieri poveri: le famiglie con almeno uno straniero dove sono presenti minori mostrano un'incidenza di povertà pari al 28,6% (301 mila famiglie), valore dell'incidenza uguale a quello delle famiglie di soli stranieri, che è oltre tre volte superiore a quello delle famiglie di soli italiani con minori (8,6%). A livello territoriale, l'incidenza più elevata si registra nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà quasi quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 31,9% e 8,4%). Nel Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 28,4% mentre nel Centro i valori sono più contenuti (19,9%). Rispetto al 2019, segnali di peggioramento si registrano per le famiglie del Nord (di soli italiani, miste o con stranieri), mentre nel Mezzogiorno il peggioramento riguarda le famiglie di soli italiani (dal 7,4% all'8,4%).

[6] Rapporto SDGs 2020, ISTAT (https://www.istat.it/it/files/2020/05/SDGs_2020.pdf)

[7] Rapporto BES 2020, ISTAT (<https://www.istat.it/it/files/2021/03/2.pdf>)

[8] Dati ISTAT 6 aprile 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/240949>)

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUI GIOVANI

L'emergenza pandemica ha pesantemente inciso sul benessere psicologico dei ragazzi, aggravando una situazione già complessa nel 2019[9].

Un'ampia metanalisi[10], che ha incluso 29 studi condotti su oltre 80 mila giovani, ha dimostrato che, oggi, un adolescente su quattro ha i sintomi clinici di depressione e uno su cinque segni di un disturbo d'ansia.

I tassi di depressione e ansia che si registrano sono direttamente correlati alle restrizioni: si impennano cioè quando viene impedita la socialità, quando si deve tornare alla didattica a distanza, quando non si possono coltivare le relazioni con i coetanei, che durante l'adolescenza sono indispensabili.



[9] Il XXIII congresso nazionale della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia (01/2022) ha messo in luce come l'incidenza di depressione e ansia fra gli adolescenti sia raddoppiata rispetto al periodo pre-Covid-19.

[10] <https://jamanetwork.com/journals/jamapediatrics/fullarticle/2782796>

L'IMPORTANZA DELLA CONSAPEVOLEZZA DI SE'

La psicologia[11] rileva che è nell'adolescenza che i ragazzi sviluppano il **concetto del sé**, così importante per lo sviluppo della fiducia nelle proprie capacità e per la messa in atto di comportamenti e azioni che possano andare a buon fine.

L'immagine di sé che un giovane si forma dipende non solo da aspetti caratteriali e di personalità, ma anche e soprattutto dalle **relazioni personali** che instaura a tutti i livelli, dalle **esperienze** che ha vissuto e che sta vivendo, e dai **riscontri e risultati** che a mano a mano riesce a ottenere in virtù degli obiettivi prefissati.

Esperienze positive e relazioni costruttive tendono a rafforzare la buona considerazione di sé, favorendo così lo sviluppo della capacità di prendere serenamente decisioni, di essere intraprendenti e di aumentare in generale le possibilità di successo, sia nella vita personale sia in quella professionale.

Per aumentare il senso di identità di un adolescente è utile accompagnarlo nella ricerca e nella **valorizzazione delle peculiarità positive che lo rendono unico**. Allo stesso modo, per ridurre i momenti di sconforto che inevitabilmente si presentano, è provato essere utile favorire il confronto con persone che hanno sperimentato difficoltà simili e le hanno superate, così da mostrare attraverso l'esempio che è possibile affrontare in maniera efficace e costruttiva le difficoltà.

Quanto fin qui esposto sostanzia l'urgenza di attivare, per i ragazzi delle scuole medie, percorsi di *mentoring* da parte di persone adulte, in grado di offrire un riferimento esterno alla famiglia e di aiutarli a fare scelte consapevoli sul proprio futuro.

L'obiettivo condiviso dagli sponsor del progetto deve essere quello di **fornire agli adolescenti strumenti che li rendano parte attiva della società**, persone che sanno prendere decisioni, si assumono responsabilità e sanno partecipare in maniera proattiva e creativa alla vita sociale.

[11] Essere sé stessi nell'adolescenza. L'educazione all'io" G., Lelli (17/05/21)

COSA POSSIAMO FARE INSIEME ALLE SCUOLE

Il Museo del Risparmio è nato con lo scopo di **diffondere l'alfabetizzazione finanziaria**. Grazie a una corretta educazione finanziaria le persone acquisiscono le competenze necessarie a prendere decisioni consapevoli e informate, fondamentali per il raggiungimento dei loro obiettivi di vita.

Fin dalla sua creazione, il Museo del Risparmio collabora e lavora a stretto contatto con le **scuole di ogni ordine e grado**. Con il tempo, l'attività si è estesa alle categorie più fragili, che solo nel raggiungimento di una reale indipendenza economica possono trovare la strada del riscatto e cominciare a prendere decisioni autonome e consapevoli sul proprio futuro. Molte delle attività del Museo sono sottoposte, ex ante e ex post, alla valutazione di specialisti per valutarne l'effettivo impatto sui destinatari, al fine di rendere sempre più efficace l'attività proposta.

Il Museo del Risparmio aiuta i ragazzi e gli adulti a comprendere che **indipendenza economica significa libertà di scelta**.

Solo chi non dipende economicamente da altri può decidere liberamente della propria vita. Lavorare significa essere in grado di interagire e di relazionarsi con il mondo che ci circonda.

Se guardiamo in particolare ai ragazzi adolescenti, è importante che sviluppino alcune competenze per il proseguo armonioso della loro vita:

- **riflettere sui propri obiettivi** e sulle proprie priorità;
- sviluppare la **capacità decisionale**, comparando diverse opzioni e individuando quella più appropriata per le proprie esigenze;
- imparare a **gestire le risorse scarse**;
- **pianificare le proprie scelte** in funzione degli obiettivi di vita, abituandosi a monitorare i propri comportamenti e a introdurre correttivi.

Per questo riteniamo che un percorso di *mentoring* rivolto ai più giovani possa essere utile per superare quella sensazione di smarrimento e di apatia che talvolta li attraversa.

Come mostrato da diverse esperienze sul campo, l'efficacia di progetti di mentoring rivolti ai più giovani richiede di tenere in considerazione le **esigenze reali dei ragazzi**: il progetto ha possibilità di successo solo se le scuole stesse formulano i propri bisogni e, di conseguenza, si impegnano nel realizzarli.

COSA POSSIAMO FARE INSIEME ALLE ASSOCIAZIONI

Attraverso la collaborazione con Associazioni di categoria e della società civile, ci prefiggiamo di **coinvolgere in qualità di mentori persone caratterizzate da diverse esperienze di vita e professionali**, disponibili a condividere il loro vissuto e ad affiancare i più giovani nell'individuare i propri talenti e nel trovare la propria strada.

La loro esperienza e disponibilità saprà aiutare i ragazzi a trovare le risposte che non sempre trovano in casa o a scuola riguardo alle loro inclinazioni, alle loro capacità, ai loro sogni, alla strada da scegliere per esprimere il proprio potenziale in modo costruttivo e proficuo, costruendosi un futuro solido e realistico.



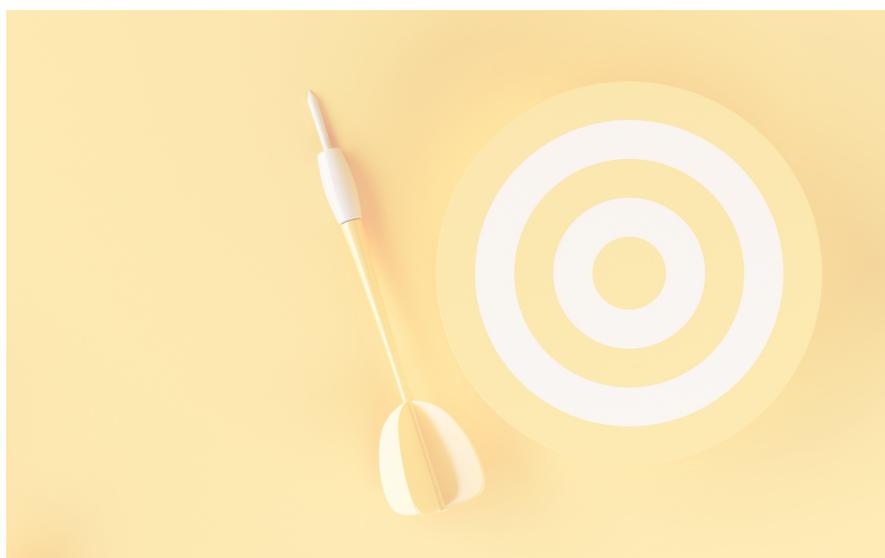
IL TARGET

La quasi totalità dei progetti di *mentoring* consultati sono dedicati ai ragazzi delle scuole secondarie di II grado (14-19 anni) o agli studenti universitari, mentre sono **meno diffusi i progetti dedicati ai giovani che frequentano le scuole secondarie di I grado, vale a dire la fascia 11-14 anni.**

È un'età con esigenze e aspettative diverse da quelle di ragazze e ragazzi più grandi, ma forse più delicata dal punto di vista delle scelte. È in questo momento che si deve prendere una delle decisioni più importanti per il corso della vita successiva - quella del percorso di studi - ed è questo il momento in cui la scuola viene frequentemente abbandonata.

Ogni ragazzo che lascia la scuola anzitempo rappresenta un fallimento per l'intera società nel preparare la prossima generazione di adulti.

Affinché il progetto pilota possa fornire dati utili a valutare una possibile e auspicabile estensione a una popolazione localizzata in più regioni, l'idea è quella di avviare una **sperimentazione con tre classi della secondaria di primo grado individuate nel Nord, Centro e Sud del Paese**, per un totale di una settantina di studenti e studentesse.



GLI OBIETTIVI

È nostra intenzione mettere a disposizione degli studenti delle classi selezionate un numero congruo di adulti con esperienza in vari settori, con i quali si possano confrontare per trovare risposte a dubbi, curiosità o bisogno di rassicurazione nel momento in cui devono decidere “cosa fare da grandi”.

Oggi c'è bisogno di una veloce capacità di risposta ai continui e costanti cambiamenti tecnologici, culturali e mentali. Serve una visione del futuro, non del passato. La sfida è riaccendere la speranza, costruendo certezze per i bambini e le bambine di oggi.

L'obiettivo principale del pilota è, quindi, quello di **orientare correttamente i ragazzi nell'offerta scolastica successiva alle scuole medie**, aiutandoli a **riconoscere le proprie inclinazioni e aspirazioni**, a lavorare sul proprio capitale umano, affiancandoli per un lungo tratto del percorso scelto, almeno fino a quando non saranno in grado di procedere da soli. Dobbiamo restituire ai ragazzi fiducia nella scuola e convincerli della assoluta necessità, per il loro benessere futuro, di costruirsi una base di competenze che consenta loro di trovare un posto nel mondo del lavoro che, oggi, richiede conoscenze e qualità che non si possono improvvisare.

Più nello specifico, vorremmo che attraverso il percorso di *mentoring* i ragazzi:

- si aprissero a **orizzonti e prospettive diverse** da quelle che sono abituati a vivere e a considerare come ineludibili
- sviluppassero una **buona capacità di adattamento**, perché la realtà cambia rapidamente e non tutto dipende da noi.
- coltivassero **creatività, curiosità e pensiero critico**, imparando a riconoscere le loro capacità innate.
- condividessero la **visione di una società capace di garantire a tutti un futuro**, indipendentemente dalla situazione socioeconomica di provenienza, dalla nazionalità o dal contesto culturale in cui si è nati.

A questo fine valuteremo i risultati di quanto fatto raccogliendo feedback sia fra i ragazzi sia fra i mentori.

LE MODALITÀ

Questo progetto pilota vuole rispondere a un bisogno reale dei ragazzi, tenendo in considerazione l'opinione e le richieste sia dei docenti sia degli studenti.

Per questa ragione, **gli insegnanti ne devono essere gli attori principali accanto ai ragazzi**. Sono loro che frequentano quotidianamente le classi, che conoscono attitudini, potenziale, fragilità e insicurezze degli studenti.

Partiremo dalla realizzazione di un **focus group con un gruppo di docenti delle scuole selezionate**, che consenta di comprendere il contesto sociale di partenza e le modalità più efficaci per raggiungere gli studenti, con particolare attenzione ai tempi e metodi dell'attività di affiancamento. In parallelo, sarà somministrato un questionario agli studenti per mappare le loro attese e aspirazioni, e costruire di conseguenza il tandem più appropriato con i mentori a disposizione.

Ai mentori, scelti in collaborazione con le Associazioni partner del progetto, saranno fornite **Linee Guida**, per rendere omogenea l'esperienza in termini di approccio e tempi dedicati.

Indicativamente, la tempistica del progetto pilota sarà così organizzata

- entro Maggio 2022: individuazione delle tre classi, focus group con i docenti e individuazione delle Associazioni che potranno supportarci nella ricerca dei mentori
- entro Giugno 2022: predisposizione e somministrazione del questionario agli studenti e individuazione della disponibilità dei mentori;
- Settembre 2022: evento digitale di presentazione del progetto alle classi del pilota e inizio delle attività di affiancamento.
- Ottobre 2022: avvio dei primi incontri one-to-one



MdR
MUSEO DEL RISPARMIO

Contatti

INDIRIZZO

Via S. Francesco d'Assisi, 8A
Torino

800.167.619

info@museodelrisparmio.it

www.museodelrisparmio.it

[@museodelrisparmio](https://www.instagram.com/museodelrisparmio)

[@mdr_torino](https://www.instagram.com/mdr_torino)

[@MdR_Torino](https://www.instagram.com/MdR_Torino)